

L'autopsia conferma: Pinelli si è ucciso

Domani pomeriggio i funerali del ferroviere anarchico - Appello della vedova affinché le esequie civili non siano pretesto per manifestazioni di parte

Nella sala anatomica dell'istituto di medicina legale è stata eseguita ieri mattina l'autopsia di Giuseppe Pinelli, l'anarchico di 41 anni, capo-manovratore delle ferrovie, che la notte tra lunedì e martedì si era gettato da una finestra del quarto piano della questura. Da tre giorni gli uomini dell'ufficio politico lo tenevano in stato di fermo e ogni giorno, il 13, il 14 e il 15, lo avevano sottoposto a interrogatorio. I tre verbali, con la firma in calce «Giuseppe Pinelli», sono da due giorni sul tavolo del dottor Giovanni Caizzi, il magistrato della procura della Repubblica che su questo drammatico suicidio ha aperto un'inchiesta. E' stato al termine del terzo interrogatorio, in un momento di pausa, che l'anarchico del «Ponte della Ghisolfia» si è buttato nel cortile.

L'autopsia è stata compiuta da un collegio di tre

esperti di medicina-legale, i professori Ranieri Luvoni, Franco Mangili e Guglielmo Falzi, dopo che un cognato e un amico del Pinelli avevano adempiuto all'ultima, penosa formalità richiesta dalla legge: il riconoscimento ufficiale del cadavere. Lo intervento dei tre medici ha rappresentato una novità. In un primo tempo, l'esame autopsico era stato affidato ad un solo specialista, il professor Luvoni. Martedì, l'avvocato Alfonso Mauri, legale di fiducia della famiglia Pinelli, aveva chiesto al magistrato che un consulente privato potesse assistere alla ricognizione, ma l'istanza non era stata accolta per una ragione formale. Poi, considerata la delicatezza del caso e allo scopo di allontanare dal terreno dell'inchiesta ogni possibile sospetto di dubbio di qualsiasi natura e provenienza, il dottor Caizzi ha infine deciso di affidare la

autopsia ad un collegio di esperti.

Tempo venticinque giorni, il professor Luvoni e i suoi due colleghi si sono impegnati di condurre a termine le loro analisi e tutti gli accertamenti che riterranno utili (anche quello tossicologico) e riferiranno al magistrato le loro conclusioni. Sostanzialmente, i quesiti che attendono una risposta sono tre: le cause della morte, le modalità del fatto e la compatibilità dell'evento con la ipotesi, formulata fin dal primo momento ma non in sede tecnica, del suicidio.

I tre periti non hanno ieri rilasciato alcuna dichiarazione, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. E' tuttavia consentito dire che, allo stato dell'indagine, non è emerso nulla che sia in contrasto con le circostanze già conosciute del fatto. Le lesioni riscontrate sul cadavere, in altri termini, sarebbero quelle tipiche conseguenti alla caduta dall'alto di un corpo in seguito ad un atto volontario.

Rientrato al palazzo di giustizia, dopo avere assistito all'autopsia, il dottor Caizzi ha avuto un colloquio con il procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo. Successivamente, verso mezzogiorno, ha firmato il nulla-osta che autorizza i familiari di Giuseppe Pinelli a provvedere ai funerali.

A tarda sera, la vedova, Licia Rognini Pinelli, ha fatto diffondere il seguente comunicato: «I funerali di mio marito si svolgeranno presumibilmente sabato pomeriggio, salvo ulteriori conferme. Desidero vivamente che i funerali di Pino Pinelli, pur essendo aperti a tutti gli amici che vorranno prendervi parte, avvengano in forma dichiaratamente privata, senza la partecipazione di gruppi organizzati, di delegazioni o simboli. Secondo la volontà di mio marito, i funerali si terranno in forma civile, con la sola bandiera anarchica sulla bara. Nel frattempo, comunico che mi riservo di tutelare fino in fondo e nelle sedi più idonee la memoria di mio marito, ristabilendo la verità dei fatti».